

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I cinque partiti, divisi sul programma, si spartiscono le giunte

Dalla verifica una sola scelta soffocare le autonomie locali

Rai e Tv private: raggiunta un'intesa sulla pubblicità restano tensioni e incertezze su presidente e decreto

Il peggio del centro-sinistra

Bisogna riconoscere un buon grado di sincerità al documento con cui i cinque partiti della coalizione hanno concluso la cosiddetta verifica. Ci sono state risparmiare le solite enfasi sul valore strategico, sulla ferrea unità di proposte, sulla coincidenza tra questo equilibrio politico e la sorte della democrazia. Tutto vola basso, tutto si riduce a un «qui siamo e qui restiamo». Si tratta di un dato politico non smentibile. Abbiamo ancora nelle orecchie l'ambiziosa dichiarazione d'intenti di Claudio Martelli: e ora andiamo alla seconda metà della legislatura, quella delle riforme, dell'espansione e delle nuove opportunità; e si capirà bene cosa significhi una presidenza del Consiglio riformista. Il documento del cinque è un invito a dimenticare simili previsioni. L'idea di una robusta seconda fase — robusta per l'arditezza delle scelte programmatiche e per la solidità del cemento politico — si è sciolta in una totale vaghezza degli impegni sotto cui scorre il fiume carsico dei disaccordi politici e degli scambi di potere.

Ma una novità c'è e molto grave, ed è la codificazione dello scempio politico degli articoli 115 e 128 della Costituzione sul carattere autonomo dei poteri locali. Autonomie e decentramento saranno, in larga parte del Paese, delle finzioni costrette nella camicia di Nessò degli equilibri centrali. Siamo al recupero e all'aggravamento dell'aspetto peggiore del vecchio centro-sinistra: quella pretesa di «omogeneità» che ingessa l'intero sistema politico attorno alla centralità democristiana e alla discriminazione anticomunista. L'aggravamento consiste nel fatto che, rispetto ad allora, non c'è allargamento a sinistra delle forme di coalizione, né c'è ambizione e slancio programmatico indirizzato ad una fase ulteriore e, in più, c'è un'evidente prevaricazione dei risultati elettorali i quali, in molte rilevanti realtà locali, non legittimano affatto il rovesciamento delle alleanze, l'abbandono di un indirizzo decennale certo discutibile ma forte e ricco di risultati. Di questa forzatura la responsabilità prima ricade naturalmente sulla Dc che, in tal modo, butta alle ortiche la sua stessa tradizione autonomistica puntando assai inopportunamente su vantaggi di potere che potrebbero rivelarsi effimeri. D'altro canto, nel cedimento alla pretesa della Dc, c'è qualcosa anche di tatticamente insensato da parte dei suoi alleati: quando si cede tutto e non si ha più nulla da gettare nella bilancia dello scambio — perché questa è la realtà e l'etica del pentapartito — si pongono le premesse della propria sconfitta futura. Ep-

poi c'è un che di irritante nel richiamo ad assicurare «qualità di programmi» e coerenza di comportamenti, evidentemente rispetto all'esempio romano. Povero Tognoli! Dovrebbe assicurare la qualità programmatica di una coalizione in cui prevalgono forze che hanno per dieci anni contestato e attivamente avversato la qualità programmatica in cui aveva creduto e per la quale aveva operato.

Che cosa ha ottenuto il Psi con l'estensione forzata del pentapartito in periferia? Escluso che ne abbia guadagnato la sua immagine di partito di sinistra, esso deve accontentarsi di nove parole: «Prospettiva di stabilità offerta dalla seconda parte della legislatura». Stabilità di che cosa? Di questo governo sotto questa presidenza, o semplicemente della formula pentapartita? Stabilità di un programma riformatore? Non confondiamo stabilità con continuità. Si continuerà come prima, cioè con una navigazione incerta, segnata da contraddizioni interne, senza la capacità di esprimere un programma certo e avanzato su cui condurre un vero confronto e anche una sfida in positivo con l'opposizione di sinistra.

La dichiarazione dei cinque fa anche riferimento alla situazione parlamentare con un richiamo alla «coesione della maggioranza in Parlamento» e con un'ennesima sollecitazione alle innovazioni regolamentari e istituzionali. Che in Parlamento la maggioranza non sia coesa è fatto cronico, anzi è un suo fattore costitutivo. E alquanto dubbio che basti una proclamazione per risolvere il problema. Per quanto riguarda le innovazioni nel funzionamento delle Camere, problema aperto e per cui si sta lavorando, il richiamo dei cinque ha legittimità solo se esso non abbia a significare — come spesso è accaduto — scaricare sulle istituzioni problemi che, appunto, attonano ai vizi interni della maggioranza, o puntare su inammissibili forzature. L'allusione al fatto che il Parlamento avrebbe finora reso più difficile l'opera di risanamento economico e finanziario è, a dir poco, ipocrita se appena si rammentano episodi come lo scontro sulla «manica larga» del Tesoro in fase prelettorale o come il «venerdì nero» della lira.

In sostanza, la verifica ha sancito un faticoso patto di continuità del potere che non può essere scambiato per un chiarimento di fondo. Non a caso si avrà solo un breve dibattito parlamentare. La prova vera forse è rinviata ad autunno. O, semplicemente, è rinviata a quando i fatti s'incriceranno di farla esplodere.

Enzo Roggi

ROMA — Non c'è un documento programmatico perché non c'è un programma; ma dalla coda della verifica spunta un «preambolo», come l'ha chiamato Spadolini, di natura politica. L'ultima tappa di questo confronto tra i cinque partiti della maggioranza, ha fatto nascere una dichiarazione di intenti il cui succo è: estendere il pentapartito il più possibile in periferia e rinsaldarlo al centro soprattutto tutelandosi da sorprese parlamentari (quindi il problema dei problemi è diventato la modifica dei regolamenti e delle procedure); cioè «nella prospettiva della stabilità offerta dalla seconda parte della legislatura». Tutti sembrano soddisfatti di questa conclusione, ma lo sono per motivi ben diversi e ciò smentisce l'ottimismo con il quale i cinque si congedano augurando buone vacanze agli italiani, dopo avere svalutata la lira (provocando il panico e la chiusura dei mercati) e senza sapere come affrontare i gravi problemi economici che si presentano.

(Segue in ultima) Stefano Cingolani

Il Senato blocca il bilancio di assestamento del primo semestre 1985: è inattendibile

Parte la trattativa sulla riforma del salario ma la Confindustria resta in anticamera

A PAG. 2

ROMA — Il vertice di maggioranza ha esaurito ieri mattina nel giro di un'ora l'ultimo punto all'ordine del giorno, riguardante la pubblicità Rai. Il dissenso repubblicano si è risolto con la messa a verbale della riserva formulata da Spadolini e della sua richiesta che valga anche per il 1986 il tetto di 600 miliardi fissato alla Rai per il 1985. Ma quanto sia accidentato e ricco di trabocchetti per la maggioranza il cammino sui sentieri delle vicende radiotelevisive, lo si è visto nel pomeriggio alla Camera: il decreto per le tv private si è salvato per una manciata di voti (dodici, determinanti i missini, che sperano ancora di essere ricambiati con un posto nel consiglio Rai) nello scrutinio segreto sulle pregiudiziali di costituzionalità. Né si vede luce per quel che riguarda la presidenza della Rai. Il Psi appare estante nella scelta, quasi che tema qualche trabocchetto. Anche se ieri ha ripreso quota la candidatura di Franco Carraro.

(Segue in ultima) Antonio Zollo

In due interviste tv

Preparazione del congresso Natta spiega

Il ruolo della commissione eletta dal Cc L'alternativa e i rapporti con Psi e Dc

ROMA — Il Tg1 e il Tg2 hanno trasmesso ieri due brevi interviste a Alessandro Natta sul dibattito che si è svolto nella riunione del Cc sulla commissione che presiederà al dibattito congressuale del Pci, sull'alternativa democratica. Ripetiamo il testo delle due interviste: — On. Natta — è stata la prima domanda del Tg1 — prima che si aprissero i lavori di questo Cc, abbiamo letto un po' tutti sui giornali di dissenso, di polemiche nati all'interno del suo partito. Ora il Cc approva all'unanimità la sua relazione. Che e successo? Avete ab-

bandonato la polemica, l'avete buttata nel cestino, avete veramente ricomposto il dissidio oppure no? — Abbiamo discusso con una grandissima vivacità e sono anche emerse delle posizioni diverse, valutazioni, giudizi sul passato, sul presente, sulle prospettive. Ma abbiamo poi avuto uno sbocco univoco, un grande consenso su un indirizzo politico di fondo. Mi pare che questo sia il senso. Non è che ogni posizione critica, ogni rilievo possa comportare — come dire — una contrarietà.

(Segue in ultima)

Mosca replica a Washington

Nuovi missili contro le armi spaziali

Conferenza stampa alla vigilia dell'incontro Shultz-Scevardnadze a Helsinki

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'occasione era la presentazione di un opuscolo dal titolo «Guerra stellari, illusioni e pericoli»; la sostanza era, probabilmente, quella di rilanciare una offensiva propagandistica-diplomatica alla vigilia delle solenni celebrazioni per il decennale dell'atto di Helsinki. Fatto sta che Vladimir Lomeiko, portavoce ufficiale del ministero degli Esteri; Juli Kvitzinski, che è il protagonista sovietico al tavolo di Ginevra sul tema delle armi cosmiche e il generale Nikolai Cervov, il teorico militare che presiede alla strategia

negoziale in seno allo stato maggiore dell'esercito hanno ieri convocato i corrispondenti stranieri per illustrare nuovamente lo «stato delle cose» attorno al tavolo del negoziato e dei rapporti Usa-Urss. Accuse pesanti, anche se non nuove, nei confronti degli Stati Uniti, ma questa volta ancora più circostanziate e corredate di chiarimenti sulla linea di risposta sovietica alla strategia americana alla «iniziativa di difesa strategica».

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Approvato un piano per gli interventi in otto centri

Anche in Italia i trapianti di cuore Finiranno i «viaggi della speranza»?

ROMA — Non ci saranno più «viaggi della speranza». Tra pochi giorni, ultimo paese europeo, anche in Italia sarà possibile sottoporsi a un trapianto di cuore. Lo ha deciso il Consiglio superiore della Sanità che ha approvato ieri pomeriggio il piano per i trapianti di cuore. Il decreto di autorizzazione sarà firmato nei prossimi giorni dal ministro Costante De-

ganza di Milano, Ospedali Riuniti di Bergamo, Università di Favia), tre nel Lazio (tutti a Roma: Policlinico della prima Università, ospedale pediatrico del Bambin Gesù, San Camillo), e due nel Veneto (Università di Padova e ospedale civile di Udine). Nei primi dodici mesi di attività si prevede che potranno essere compiuti fino a 50 trapianti. Fin dalla primavera dell'86, tuttavia, a questi otto centri se ne potranno aggiungere altri che hanno già dichiarato la loro disponibilità: ve ne sono due

a Napoli, due in Toscana e uno a Genova. «Entro dieci anni — ha detto il professor Luigi Donato, presidente della commissione di cardiologia che ha elaborato il piano su delega del Consiglio superiore di Sanità — potranno compiere interventi di trapianto la metà dei 36 centri di cardiologia presenti in Italia».

Fin da ora, però, si prevede un doloroso squilibrio tra la «domanda» di trapianti e la possibile «offerta»: si calcola infatti che da subito le richieste di trapianti di cuore

raggiungeranno una «quota» di 400-500 all'anno. Il piano approvato ieri prevede la costituzione di un centro di riferimento nazionale (che si costituirà presso l'Istituto superiore di Sanità) che dovrà funzionare da cinghia di trasmissione tra i centri di prelievo di organi e quelli di trapianto. Si è anche pensato alla creazione di una lista d'attesa nazionale e all'accertamento delle com-

Giuseppe Vittorio

(Segue in ultima)

Perché il tracollo della lira

«Venerdì nero»: la magistratura apre un'inchiesta

L'iniziativa della procura di Milano - Indagini della Finanza - Il comportamento di Gorla sotto accusa alle Camere

MILANO — Indagini, sia pure preliminari, della procura della Repubblica di Milano sul «venerdì nero» dei cambi. L'indagine è volta ad accertare la consumazione di eventuali reati nelle operazioni di borsa che una settimana fa provocarono un traumatico deprezzamento della nostra moneta nei confronti del dollaro. Il poderoso balzo a 2.200 lire del dollaro può nascondere, insomma, la procura della Repubblica, almeno per il momento, ha aperto un procedimento al registro C. (atti relativi a...), che non contempla, sino ad ora, nomi di imputati o indiziati. I quali, ovviamente, possono saltare fuori da un giorno all'altro, visto che il fine delle indagini è proprio quello di accertare la verità dei fatti. Due, infatti, sono i possibili sbocchi di queste indagini: l'accertamento di profili penali o l'archiviazione. Per ora siamo soltanto agli inizi e ogni anticipazione è prematura. La magistratura milanese ha dato incarico alla Guardia di Finanza di svolgere gli accertamenti idonei alla ricostruzione dell'andamento delle operazioni della borsa, che portarono, nel giro di poche ore, ad una quotazione record della moneta americana, con una impennata di circa 400 lire rispetto alla chiusura del giorno prima.

Per saperne qualcosa di più abbiamo rivolto alcune domande al procuratore aggiunto della procura milanese, Francesco Saverio Borrelli. E lui che, in assenza per ferie del capo dell'ufficio, dott. Mauro Gresti, regge la Procura di Milano. — Perché Milano, dott. Borrelli? — Perché a Milano si sono verificati parte di quei comportamenti che hanno provocato quello scroscio della borsa. — Perché oggi? — No, guardi, noi le indagini preliminari le abbiamo avviate il 20 luglio scorso. — Quali ipotesi di reato possono essere ravvisate? — No, non voglio neppure avventurarmi su questo terreno. Si tratta, per ora, semplicemente di stabilire quello che è accaduto a Milano, con riserve di competenza. — Ma quali fatti verranno presi in esame? — Questo, per l'appunto, è lo scopo delle indagini preliminari, che sono appena iniziate. Si vedrà. — Un'ultima domanda, dott. Borrelli. Ha avuto un peso nello scroscio della borsa l'iniziativa dell'Eni di acquistare qualcosa come 125 milioni di dollari proprio nel corso di quella giornata? — Beh... Sì, direi di sì. Lo squilibrio può essere messo, forse, proprio in relazione a quella iniziativa. Comunque, come le ho detto, siamo agli inizi. Le decisioni verranno prese quando la Guardia di Finanza avrà fatto il suo rapporto. Si vedrà allora se si dovrà archiviare, se si dovrà assegnare l'inchiesta a qualche sostituto o se si dovrà archiviare.

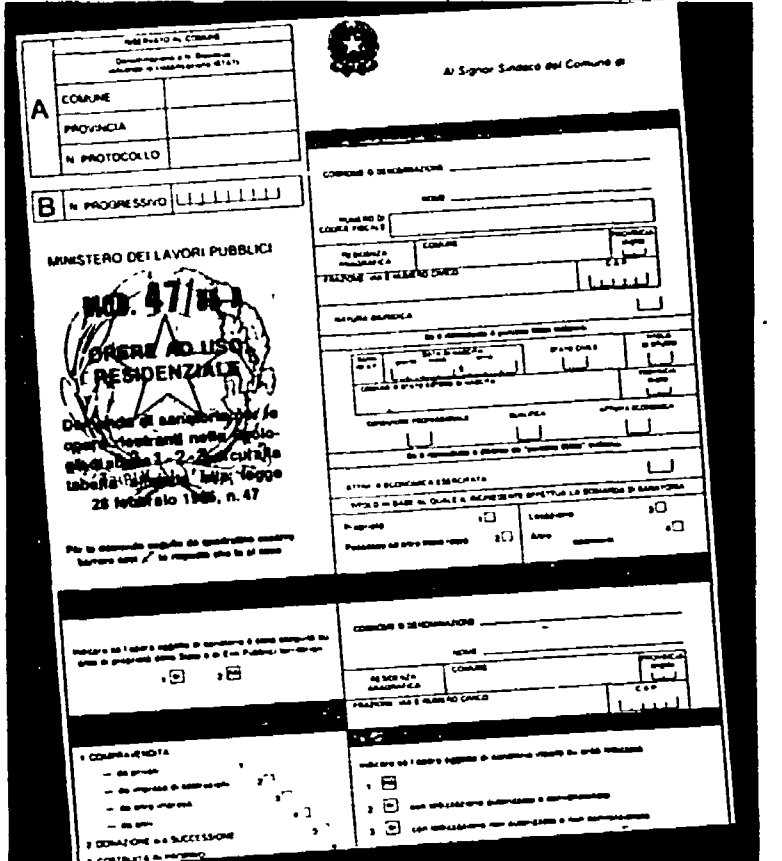
— E le questioni della competenza? Insomma il balzo c'è stato alla borsa di Milano, ma le origini di quella brusca impennata possono essere trovate altrove, a Roma. Non è così? — Anche le questioni della competenza verranno decise dopo il rapporto della Guardia di Finanza.

Dunque, non resta che aspettare. Inutile dire che gli sviluppi di questa inchiesta estiva potrebbero avere aspetti addirittura clamorosi.

Ibio Paolucci

IL SERVIZIO DAL PARLAMENTO A PAG. 2

Nell'interno



Il modello «47» per chiedere il condono edilizio

Ora abbiamo anche il modello «47» per il condono edilizio. Ne sono stati stampati 20 milioni di esemplari e saranno disponibili (a 300 lire + 150 la busta) da martedì negli uffici postali. È articolato in quattro versioni diverse: per le nuove costruzioni, le ristrutturazioni e i cambi di destinazione, per gli interventi interni e per gli usi residenziali. Infine, un altro modello, deve essere utilizzato come ripiego. Il termine per la domanda in Comune è: 30 novembre per i grandi abusi e 31 dicembre per i mini-abusi.

IN ULTIMA

La tragedia di Tesero Altri due arresti



Ancora due arresti per la tragedia di Val di Fiemme. Si tratta di un altro degli amministratori della Prealpi Mineraria del custode dei due bacini che hanno ceduto. Intanto si teme che la pioggia annunciata per oggi tornerà a riempire la conca maledetta determinando nuovi pericoli. Ieri funerali per altre 15 vittime.

A PAG. 3

No «verde»: a Firenze niente pentapartito

Il no di uno dei due consiglieri comunali «verdi» (esplicitato ieri nel corso di una conferenza stampa) rende impraticabile a Firenze l'ipotesi del pentapartito, a meno di una coalizione di minoranza peraltro finora sempre esclusa dai socialisti. Eletta a Ferrara una giunta Pci-Psi: su sindaco e vice sindaco anche il voto Pri.

A PAG. 6

Sudafrica, aumentano gli arresti e i morti

Da sabato scorso, quando è stato imposto lo stato d'emergenza in Sudafrica, le vittime degli scontri con la polizia sono salite a 14 e il numero degli arrestati a 792. La Francia ha presentato ieri all'Onu una mozione in cui chiede «sanzioni volontarie» contro Pretoria mentre gli Usa hanno smentito l'organizzazione di un vertice d'intesa col Sudafrica.

A PAG. 7

«Azzurra II» varata ieri all'Arsenale di Venezia

«Azzurra II», la barca italiana che salvo cambiamenti (si parla già di un'Azzurra III) difenderà i colori del Consorzio Costa Smeralda alla prossima edizione della «Coppa America», in Australia nell'87, è stata varata ieri all'Arsenale di Venezia, presenti autorità, rappresentanti dell'industria e della stampa.

NELLO SPORT

Commercio di crani di bambini (forse uccisi)

Una notizia e immagini terribili arrivano dall'India. La notizia: la polizia della città di Patna sta indagando su un fiorente traffico di teschi di bambini esportati in ventitré paesi stranieri per scopi scientifici ed educativi. Ogni mese ne vengono «prodotti» in media mille e cinquantotto. Come? L'indagine è scattata perché è fondato il sospetto che il mac-

bro commercio avvenga non soltanto utilizzando cadaveri di bambini morti per cause naturali. Cioè si sospetta un'organizzazione che utilizzi anche lo strumento dell'assassino. Con quale guadagno? Per ora — nei ventitré paesi destinatari del traffico — solo una compagnia svedese ha ammesso di acquistare i teschi: ha detto che gli intermediari sono dei tedesco-orientali e

che il prezzo per ogni «capo» è di duecentocinquanta dollari. Le immagini: sono giunte ieri in redazione, diffuse da un'agenzia francese. Sono tremende. In una vi si vede un uomo che, appunto nei pressi della città di Patna, sulle rive del Gange, è intento a decapitare il cadavere di un bimbo. Nell'altra, scattata evidentemente subito do-

po, si vede la testa tagliata allineata ad altre teste. Il tutto avviene all'aperto, sembra con la massima tranquillità dei gesti, come se ai bordi del sacro fiume si stessero lavando dei panni. Benché la cronaca fornisca ogni giorno, da ogni angolo del pianeta, immagini atroci di violenza, queste del bambino indiano decapitato superano ogni altra. Non si

tratta delle conseguenze di guerre o di calamità, ma di un atto compiuto con naturalezza, in un paese dove la vita sembra valere poco e dove è considerata poco: la recente strage di Bophal è l'ultimo precedente che investe, in modo orribile, il rapporto tra i paesi più ricchi e questa India così piena di povertà e di contrasti sociali.

Abbiamo scelto di dare notizia di queste immagini ma non di pubblicarle. La ragione è semplice: si tratta di un atto di rispetto verso i lettori; non di una censura quindi, ma della considerazione che una foto così violenta e angosciante non avrebbe contribuito alla cronaca e all'informazione, ma solo a fare dell'orrore uno spettacolo.